

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00047085/A0300C-01 07/12/17 CR

CL 02-18-02/1288/2017/18

 Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

**ORDINE DEL GIORNO N. 1284**  
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula trattazione in Commissione 

**OGGETTO:** "Infruibilità del salone ipogeo sottostante la corte di Palazzo Carignano"

**Atteso** come un recente articolo divulgativo, comparso sulle pagine di una nota rivista culturale torinese, abbia providamente richiamato alla memoria della collettività l'esistenza di un'ampia sala polifunzionale collocata sotto la corte di Palazzo Carignano, di proprietà del Demanio e, a oggi, mai utilizzata;

**Acclarato** l'iter costruttivo di tale ipogeo, rientrante nell'alveo di un più vasto progetto di riqualificazione del Palazzo, strenuamente caldeggiato, già sul finire degli anni Settanta, dal Provveditorato alle Opere Pubbliche nonché dalla stessa Regione Piemonte (in particolare, sub impulsus dell'allora Presidente Aldo Viglione) e per la cui realizzazione vennero stanziati fondi provenienti dal piano FIO;

**Rilevato**, in particolare, come la costruzione di detta sala sotterranea abbia richiesto, tra il 1987 e il 1994, un esborso complessivo di denaro pubblico di poco inferiore ai 28 miliardi delle vecchie Lire;

**Considerata** altresì l'incontrovertibile utilità potenziale di detta volumetria, progettata nel 1985 dall'Arch. Andrea Bruno come spazio culturale in grado di contenere all'incirca trecento persone sedute e che, qualora finalmente attrezzata, potrebbe efficacemente servire anche per le iniziative culturali promosse da Museo Egizio, Galleria Sabauda, Biblioteca Nazionale, Teatro Carignano e Palazzo Campana, oltre a quelle di Palazzo Carignano;

**Nota** l'importanza storica e culturale di Palazzo Carignano: in primis residenza del ramo cadetto della famiglia regnante, successivamente sede della Camera del Parlamento Subalpino prima e del Parlamento dell'erigenda nazione italiana poi;

**Atteso** come il vigente "Testo unico delle disposizioni in materia di Cultura", secondo il disposto di cui all'art. 8 comma 1, stabilisca che "la Regione promuove e sostiene [...] la messa in sicurezza, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse

architettonico, artistico, storico [...] e del loro contesto e ne assicura la manutenzione, l'utilizzo, l'accessibilità e la fruizione pubblica”;

**Considerato** inoltre il contenuto del successivo comma 3, del sopraccitato Testo Unico, stante il quale “la Regione persegue lo sviluppo di sistemi integrati di intervento e di gestione dei beni e delle attività culturali, incluse iniziative per la riqualificazione di luoghi e spazi a essi dedicati (favorendo altresì il riutilizzo, con finalità culturali, di immobili, aree e strutture pubbliche dismesse)” e che, all'uopo, il comma 4 del medesimo art. 8 contempla la possibilità di “concludere accordi con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

**Rilevato** come l'enucleazione di tale ultimo disposto sia ugualmente contenuto nello Statuto della Regione Piemonte, in base al quale “la Regione coopera con lo Stato [...] alla tutela dei beni culturali” (art. 7, comma 2);

**Ritenuto**, in ultimo, come tutto quanto sopra citato rientri nell'ambito del più generale principio costituzionale (art. 9) di tutela del patrimonio storico-artistico, nonché di promozione e sviluppo della cultura;

**Rimarcato** lo svilente stato di abbandono in cui ha sempre versato la sala ipogea, compiuta dal punto di vista progettuale ma ancora in attesa di destinazione e, in quanto tale, carente di arredi e di attrezzature specifiche per il suo utilizzo;

**Reputato**, in proposito, come le risorse necessarie per renderla fruibile (e a sua volta in grado di generare ricchezza e benessere attraverso una variegata offerta culturale) siano verosimilmente svariati ordini di grandezza inferiori rispetto a quelle stanziare in passato per la sua realizzazione (come già specificato, circa 14 milioni di euro);

**Evidenziato** altresì come l'ipogeo di Palazzo Carignano non meriti di subire lo stesso, beffardo, destino di inutilizzo toccato all'aulico salone volto a ospitare il primo Parlamento dell'Italia unita, concluso quando ormai la capitale del Regno era già stata trasferita in terra fiorentina. Sorte cinica, ricalcata anche dal fatto che le prime sedute del Parlamento nazionale (periodo 1861-1864) si svolsero proprio tra le mura di quella corte il cui sottosuolo ospita, oggi, il potenziale salone polivalente;

**Vista** nel merito l'interrogazione (n. 1626) a firma del Consigliere Daniele Valle, presentata in data 26 Giugno 2017 e, a oggi, ancora inevasa;

**Ritenuto** in ultimo che la promozione della cultura, anche attraverso la valorizzazione dei moderni e armonici innesti al nostro patrimonio architettonico consolidato, sia un dovere imprescindibile della Politica, non disgiunto da quello del buon governo e che debba essere tenacemente perseguito con la testardaggine e la risolutezza proprie del “bogia nen” di settecentesca memoria;

**I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI  
IMPEGNANO  
IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE**

- ad attivarsi presso il Demanio affinché si provveda all'allestimento del salone polifunzionale soggiacente la corte di Palazzo Carignano, come naturale e ovvia conseguenza delle risorse spese per realizzarlo, a beneficio dei cittadini, del territorio e con lo scopo di arricchire l'offerta culturale complessiva di un sito, Palazzo Carignano, capolavoro dell'epoca barocca e del genio di Guarino Guarini;
- a perseguire, in caso di inazione statale, un accordo con il Demanio per cui, dietro stipula di un opportuno contratto di comodato d'uso gratuito, la Regione Piemonte si impegni *motu proprio* allo stanziamento delle risorse necessarie per l'adeguamento funzionale dell'ipogeo;
- a caldeggiare un fattivo coinvolgimento delle fondazioni bancarie, sempre nell'ottica di fornire alla cittadinanza uno spazio finalmente operativo e fruibile, in grado di dare ulteriore lustro a Palazzo Carignano, un edificio di secolare importanza per il territorio e passibile di ivi attrarre nuove risorse tramite il viatico di un'offerta culturale sempre più ricca e poliedrica.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)